



l'occupazione terziaria pesi molto meno che altrove. In tutti i Paesi industriali da anni la terziarizzazione dei settori produttivi di beni, agricoltura ed industria, e la globalizzazione, hanno portato ad una contrazione del peso dei primi, più che compensati dalla crescita del terziario, cioè servizi alle persone ed alle imprese.

In Italia invece è mancata una seria politica pro servizi e oggi la competitività del settore è bassissima e la sua Bilancia con l'estero negativa. Per favorire una crescita con occupazione, il Paese ha bisogno di una politica industriale ad ampio raggio, che aiuti le imprese manifatturiere a difendere le buone posizioni che, malgrado tutto, occupano. Ma soprattutto ha bisogno di una politica pro-servizi, perché è solo lì che si possono trovare spazi occupazionali consistenti.

**Intervista a Giovanni Veronesi**

# «Finita la stagione dei leader. Confido sui sedicenni»

**Il cambiamento stavolta non verrà dalla piazza. Per ricostruire il Paese servono regole e cultura. I danni di Berlusconi? Donne retrocesse di 30 anni**

CLAUDIA FUSANI

Oggi è bello tornare a casa. In genere mi spiace ma questo è stato un viaggio duro, faticoso, obbligatorio». Giovanni Veronesi, il regista dolce-amaro dei *Manuali d'amore* e narratore dei vizi italiani esce a testa bassa, mani nelle tasche dei jeans dalla prima camera a gas utilizzata per lo sterminio nel campo di Auschwitz 1. Ha passato una giornata a misurare la determinazione con cui è stata costruita e alimentata la catena di montaggio dello sterminio degli ebrei a Birkenau.

**Che ci fa qui un pratese regista di successo di sinistra nel week end del Big bang di Matteo Renzi?**

«È stata un'idea di Walter (Veltroni, ndr) e quando me l'ha detto, non ho avuto dubbi su dove andare e cosa fare. Auschwitz non è una scelta, è un obbligo. Il Big bang della nostra consapevolezza. E dovrebbe essere materia delle scuole dell'obbligo. Venire qui per imparare a indignarsi».

**Ogni riferimento agli Indignados è puramente casuale...**

«Al contrario. Il Movimento origina anche dal pamphlet *Indignez vous* scritto un anno fa da Stéphane Hessel, ottantenne diplomatico e politico francese che è stato prigioniero a Buchenwald, un altro campo di concentramento... Massimo rispetto per il movimento degli Indignati. È utile ma temo non efficace. Non sufficiente».

**Perché?**

«Oggi non serve più andare in piazza. Le piazze hanno sempre determinato le grandi svolte della storia ma ora quella piazza lì, quella fisica, è diventata un luogo vecchio e pericoloso perché c'è troppa gente giustamente arrabbiata. Anche quelli che

**Chi è**

**La commedia all'italiana sulla scia di Monicelli**



GIOVANNI VERONESI (PRATO, 1962)

È UNO SCENEGGIATORE, REGISTA E ATTORE CINEMATOGRAFICO ITALIANO

**Ha scritto sceneggiature per Francesco Nuti, Leonardo Pieraccioni, Massimo Ceccherini e Carlo Verdone, prima di raggiungere il successo come regista con Che ne sarà di noi, Manuale d'amore, Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi, Italians, Genitori & figli e Manuale d'amore 3.**

in genere non s'arrabbiano. Un luogo facilmente strumentalizzabile da chiunque per agitare spettri».

**Mario Monicelli in una delle ultime interviste ha detto ai giovani: "Indignatevi e fate la rivoluzione".**

«Con Mario abbiamo discusso molto di Berlusconi, degli italiani, della nostra naturale incapacità di indignarsi e di fare la rivoluzione. Io dico che la rivoluzione sarà adesso perché il ventennio berlusconiano è finito. Ma punto sui sedicenni che sono ancora freschi e soprattutto curiosi. Sogno di svegliarmi una mattina e scoprire che il mondo è andato in tilt perché hanno sabotato la Rete. Serve una rivoluzione che non passi dalla piazza dove in genere vincono

i più forti e di rado i più intelligenti».

**Ottimo plot per un film. Ma come finisce? E, soprattutto, cosa c'è prima?**

«Prima, cioè ora, c'è il dopoguerra. Cioè, c'è stata una guerra, questi diciassette anni, che non è ancora finita perché ci sono ancora molte bolle speculative che devono scoppiare. Resteranno le macerie. Ci sarà chi ce la farà e chi no. Ci daremo una mano l'un con l'altro. Si dice che noi italiani quando c'è da rimboccarsi le maniche siamo i più bravi. Lo abbiamo già dimostrato. Lo sapremo fare ancora specie dopo anni in cui la creatività è stata per lo più derisa. In questo nostro dopoguerra vedo un governo di alleanza nazionale con il compito primario, quasi esclusivo, di rifondare la cultura delle regole per insegnarle ai giovani. Quelli che avevano bloccato la Rete... Il film che vorrei fare però è un altro».

**Quale?**

«Sugli anni ottanta e come si arriva al disastro di oggi, perché è là che comincia, raccontandoli però dal punto di vista di uno che, pur essendo stato disposto a tutto, è rimasto fuori. Uno che ha conosciuto i meccanismi, il dietro le quinte ma non ce l'ha fatta».

**Diciassette anni di berlusconismo. Qual è l'eredità peggiore?**

«L'ignoranza. Il totale appiattimento culturale. La globalizzazione delle menti. La morte della curiosità. Il qualunquismo è figlio dell'ignoranza. Come l'immagine delle donne retrocessa di almeno trent'anni, il danno peggiore del berlusconismo. Berlusconi è il responsabile del terrorismo anticulturale della tv e della maggior parte dei media. Berlusconi ci ha fatto però anche un regalo».

**Quale?**

«Il suo ventennio dimostra che la stagione dei leader è finita. Il leaderismo in questo paese non funziona, non crea nulla. Servono persone e non leader. Più persone ognuna tematicamente proiettata ad insegnare ai giovani. Questo paese va rifondato partendo da zero, dalle regole e dalla cultura. Tre ministeri chiave, almeno in questa fase: sanità, cultura e istruzione».

**Tv, internet, strumenti utili?**

«Sono le infrastrutture del nostro quotidiano. Come la strade e i mezzi pubblici. Nella mia tv ci sarebbe certamente un reality. Ma lo chiamerei *L'altro fratello* e invece di vedere dieci persone che passano il tempo a mangiarsi le unghie sul divano, gli farei leggere dei libri, *Quarto Potere*, *Il giovane Holden*, i classici. Il gioco consiste nel leggerli e commentarli. Che meraviglia». ♦